

12 DICEMBRE 2014

SCIOPERO

GENERALE

NAZIONALE

JOBS ACT

**LEGGE DI
STABILITÀ**

**POLITICHE
ECONOMICHE**

**PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

COSÌ NON VA!

**ABBIAMO PROPOSTE CONCRETE
PER CAMBIARE L'ITALIA.**

ROMA CONCENTRAMENTO ORE 9 PIAZZA ESQUILINO

CORTEO E COMIZIO FINALE

PIAZZA S.S. APOSTOLI

INTERVERRANNO

CLAUDIO DI BERARDINO

Seg. Gen. CGIL Roma e Lazio

CARMELO BARBAGALLO

Seg. Gen. UIL Nazionale



PER IL LAVORO. PER UN FUTURO MIGLIORE C'È BISOGNO DI DIGNITÀ ANCHE ATTRAVERSO LA RICONQUISTA DEL CONTRATTO

I problemi strutturali del settore, quali la dimensione dei crediti deteriorati e i comprovati limiti strategici delle imprese e del loro management troverebbero soluzione, secondo l'Associazione Bancaria Italiana, attraverso una ulteriore riduzione dei costi del personale e ad esclusivo vantaggio di un maggiore potere decisionale nelle singole aziende, nella destrutturazione del CCNL.

ABI ha dichiarato che le sue esigenze sono quelle di ridurre i costi e razionalizzare i processi produttivi e organizzativi

Queste alcune delle "ricette" proposte:

- aumento salariale risibile, a fronte di una richiesta sindacale di recupero dell'inflazione nel triennio del 6,05%, l'Abi ha ribadito l'impossibilità di scostarsi da un aumento inflattivo dell'1,85% (pari a circa 53 euro medie per i prossimi tre anni). Una vera e propria provocazione!
- implementare l'impianto della negoziazione di prossimità in funzione derogatoria (ex art. 8 del d.l. 138 del 2011) del CCNL anche oltre i limiti delle materie oggi contemplate (prestazione lavorativa, orari e organizzazione del lavoro);
- estensione dell'ambito di utilizzo dei contratti integrativi a detrimento del CCNL;
- utilizzo più ampio di rapporti di lavoro autonomo per gli addetti alla rete;
- abolizione degli scatti di anzianità dal 1° gennaio 2015;
- superamento definitivo della disciplina degli automatismi;
- modifica in senso peggiorativo della base di calcolo del TFR
- adozione della massima fungibilità nell'utilizzo del personale;
- piena utilizzabilità delle diverse tipologie dei contratti di lavoro fatto salvo quanto sarà previsto dal Jobs Act.

Il Jobs Act gli da una mano !!

Nel Jobs Act di Matteo Renzi infatti, non c'è solo il "superamento" dell'articolo 18 e la revisione della disciplina dei controlli a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro, c'è anche una novità, caldeggiata dalla lobby bancaria, che va a riscrivere l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, quello che riguarda il divieto di assegnare il dipendente a mansioni inferiori e di ridurre la retribuzione, la modifica voluta dal governo Renzi può avere impatti rilevanti nel nostro settore. La revisione della disciplina sulle mansioni, con l'eventuale possibilità di demansionamento e contestuale riduzione del salario, è un obiettivo che all'Abi sta a cuore molto più che l'articolo 18, molti quadri direttivi sono in esubero e un'opzione è di utilizzarli allo sportello, come venditori/consulenti e con un salario più basso.

Viene introdotto il contratto a tutele crescenti senza una riduzione significativa delle tipologie esistenti. Nel contratto a termine, con l'eliminazione della "causale" si consentono proroghe ad libitum attraverso la modifica della mansione svolta. L'estensione degli ammortizzatori sociali è illusoria, non è affatto chiaro quali lavoratori potenziali siano coinvolti, né la durata della copertura, o le risorse a disposizione. Non si tutelano le categorie più deboli.

Il Jobs Act cambia le regole, ma non è cambiando le regole che si attiva nuova domanda di lavoro, semmai si sostituisce lavoro, magari più stabile e più retribuito, con altro lavoro, meno stabile e meno retribuito. Viene introdotto il contratto a tutele crescenti senza una riduzione significativa delle tipologie esistenti. Nel contratto a termine, con l'eliminazione della "causale" si consentono proroghe ad libitum attraverso la modifica della mansione svolta. L'estensione degli ammortizzatori sociali è illusoria, non è affatto chiaro quali lavoratori potenziali siano coinvolti, né la durata della copertura, o le risorse a disposizione. Non si tutelano le categorie più deboli.

Il Jobs Act cambia le regole, ma non è cambiando le regole che si attiva nuova domanda di lavoro, semmai si sostituisce lavoro, magari più stabile e più retribuito, con altro lavoro, meno stabile e meno retribuito